

IL SALICE E IL SOLDATO

Affondava nei suoi pensieri mentre stanco e a passo incerto, proseguiva il suo cammino verso l'ignoto.

Il sole del pomeriggio batteva deciso sul suo viso privo di emozioni. All'orizzonte un imponente albero rompeva il panorama vergine di un incommensurabile prato. Quasi senza pensarci si diresse lì. Alzò lo sguardo e ammirò il Salice piangente. Un albero maestoso e forte. I suoi rami penduli e sottili sembravano forti come i soldati di terracotta, indomabile e mai stanco. Il soldato scostò i rami e si intrufolò alla base. Si lasciò cadere esausto. Timide lacrime iniziarono a ricoprire il volto di un uomo un tempo gioioso. Si raggomitò su sé stesso prendendosi la testa fra le mani e lasciandosi finalmente andare. I ricordi della guerra erano come frecce che trafiggevano il cuore.

Era solo un uomo, un uomo solo e rassegnato. Alzò gli occhi verso il cielo, non riusciva a vederlo, i rami del salice ricoprivano tutto come un cielo stellato.

In quel momento si ricordò quando, anni addietro, era solo un giovane ragazzo pieno di vita e con un universo di possibilità davanti a sé.

Si specchiò nel riflesso delle sue lacrime e vide di nuovo quel ragazzo.

L'uomo piangeva e il salice gli asciugava le lacrime.

Viola